

Il Pdl attascinato dal Prot «La riforma è necessaria»



Quagliariello: decreto. Leone: aiuto ai giovani. Palese: senza abusi *m*

MICHELI COZZI

• BARI. Il Pdl vive la sorprendente situazione di avere di colpo cambiato opinione nei confronti del governo Monti.

Certo, appoggiato con «senso di responsabilità» sin dal suo avvio, ma con la malcelata convinzione di avere subito una sorta di usurpazione del potere legittimo di «sua maestà» Silvio Berlusconi. Ma è accaduto che il prof (e alcuni suoi ministri) si siano mostrati discepoli scrupolosi, più o meno consapevoli. Accade così anche sulla riforma del mercato del lavoro che il centrodestra - a suo tempo - aveva lontanamente sfiorato, per fare un repentino dietrofront. Ora la stanno facendo i Tecnici.

Il senatore **Luigi D'Ambrosio Lettieri** afferma che «la riforma del lavoro è ineludibile. Il governo sta facendo un grande sforzo per rendere più competitivo il mercato del lavoro italiano e in questa ottica va guardata anche la riscrittura deU.art.18 che certo può ancora essere migliora-

ta».

Auspica che «si abbandoni l'approccio ideologico e si riparta dalla vita concreta e quotidiana dei lavoratori che non può tornare ad infilarsi in una antica e

deleteria contrapposizione tra lavoro e capitale, che si trasformerebbe in un vicolo cieco, ma deve ritrovare, nel tempo della globalizzazione, le ragioni di un saldo equilibrio»

Gaetano Quagliariello, vicepresidente vicario del Pdl al Senato giudica un «compromesso positivo la proposta del governo scaturita dal tavolo con le parti sociali, rispetto al quale la Cgil ha fin qui deciso di chiamarsi fuori. Non è tutto ciò che avremmo voluto fare, ma lo consideriamo un buon punto di mediazione. In Parlamento lavoreremo affinché a una minore rigidità in uscita non corrisponda una maggiore rigidità in entrata, perché il nostro obiettivo è incentivare la propensione ad assumere». Auspica che il «Pd possa risolvere positivamente il dibattito al proprio interno, emancipandosi da un rapporto di subalternità aUa Cgil».

E incalza il governo ad andare avanti: «il governo affidi al Parlamento la sua proposta di riforma del lavoro sotto forma di decreto legge».

Il governo Berlusconi non si era azzardato a toccare questo tema. I Tecnici, invece, vanno giù a «testa bassa». Perché? «Vi era - specifica Alfredo Mantovano - una tensione sociale maggiore verso il governo Berlusconi, e questo aveva sconsigliato di aggiungere altri motivi di tensione».

La riforma piace al Pdl? «Il ministro Fornero - sottolinea - va avanti con il

sostegno pieno del Pdl. Tutto si può migliorare e modificare, premesso che non abbiamo ancora il testo definitivo».

Mantovano parte deUa fotografia della situazione attuale: «Il mercato del lavoro oggi presenta una situazione ipocrita perché da un lato c'è un alto livello di garanzie che il mercato e le aziende non possono più permettersi, dall'altro vi sono molte forme di lavoro subordinato e precario, la delocalizzazione, che è legittima, ma che danneggia i nostri lavoratori, il lavoro nero. Ci piace questa situazione?»

Il Pd lancia segnali preoccupanti per il governo. Che dice? «Trovo singolare che il Pd ci richiami alla necessità di adeguarsi all'Europa e poi si irrigidisca su questo tema».

Antonio Leone, vice presidente della Camera, parla di «una riforma che va fatta perché necessaria, ma che deve essere di ampio respiro,

pensando non solo ai meccanismi in uscita dal lavoro ma soprattutto a queiU per aiutare l'ingresso. Ci sono tanti contratti che vanno rivisti. La riforma va completata. In questo momento vista l'emergenza occorre mettere da parte le ideologie, e le culture politiche diverse».

El'art. 18? «Così come è stato ritoccato può andare bene perché non aiuta i licenziamenti, garantisce le aziende in caso di crisi e mette a disposizione indennizzi per i lavoratori». Il governo traballa? «Non si può pensare - aggiunge - che ci siano ancora totem intoccabili.



PDL Antonio Leone



PDL Luigi D'Ambrosio Lettieri



PDL Gaetano Quagliariello



PDL Alfredo Mantovano



PDL Rocco Palese

Incomincio a preoccuparmi perché c'è un attacco concentrato suUo strumento legislativo. Per me occorre procedere col decreto, lo richiede la situazione di emergenza».

Il capogruppo alla Regione **Rocco Palese** sostiene che «la riforma è ineludibile e necessaria perché sono anni che l'Europa, l'Ocse e la Bce ci suggeriscono di farla e non è un caso che in tutti i principali Paesi membri deU'area euro sia stata già fatta. Non credo che tutto abbiano torto e noi ragione».

Auspica che «per quanto possibile sia concordata con le parti sociali e venga fatta contestualmente cercando di raggiungere un sostanziale equilibrio, evitando discriminazioni e abusi. Ma la cosa peggiore sarebbe non farla».

Le correzioni? «Ora occorre farla, e mi auguro che il Parlamento possa porre correttivi, poi nel corso degli anni ci saranno aggiustamenti, perché una materia così complessa avrà bisogno sicuramente di adattamenti, come è avvenuto in altri Paesi. Dal '68 sono passati 42 anni, tutto è cambiato nell'economia mondiale, soprattutto negli ultimi anni».